



CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

MENSILE DI CULTURA, AMBIENTE e ATTUALITA'
diretto da PIO BARBIERI

Borgo Rotondo

AGOSTO - SETTEMBRE 2010



FUTURE CLUB
GINNASTICA ARTISTICA

SEVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Un piccolo gesto
può fare grande la vita

www.donaresangue.it

Numero Verde
800-033033
Servizio sanitario regionale

DONARE SANGUE
Semplicemente importante

AVIS Regione Emilia-Romagna · IDAS · advs.

“Sono le azioni che contano, i nostri pensieri per quanto buoni possano essere sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo” (Gandhi)

DONA SANGUE!



FOTO DI FUTURE CLUB

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE IL
20 SETTEMBRE 2010

VARIAZIONI DI DATE, ORARI E APPUNTAMENTI
SUCCESSIVI A TALE TERMINE ESONERANO
I REDATTORI DA OGNI RESPONSABILITÀ

SOMMARIO

- 5 **FUTURE CLUB**
Giordina Neri
- 11 **22 ANNI A PALAZZO**
Sara Accorsi
- 14 **CIAO BELLA... CIAO**
Daniela Saguatti
- 16 **ECLIPSE: TRIBUTE PINK FLOYD**
A.a. V.v.
- 17 **SVICOLANDO**
- 21 **"LA TANA DEI LIBRI"**
NARRAZIONE E IMPEGNO PER LA DIGNITÀ UMANA
Maurizia Cotti
- 22 **ELISABETTA E IL VIRUS DEL TIPOGRAFO**
Michele Simoni
- 25 **INCONTRO SULLA DISABILITÀ**
Fabio Poluzzi
- 29 **SIGARETTE, TORTELLINI, MULINI BIANCHI
E ALTRE AMENITÀ**
Guido Legnani
- 31 **"BORGOVALE"**
QUELL'OSCURA "RIFORMA"
Marco Masetti

SUCCEDE A PERSICETO

DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE, Municipio, mostra fotografica "Io sono Testimonianza" in occasione del 30° anniversario della strage del 2 agosto 1980 a cura di Isrebo (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna "Luciano Bergonzini").

VENERDÌ 1 OTTOBRE ORE 21, Planetario, Cosmic jazz: musica... sotto le stelle! A cura di Lucio Trevisi e Marco Cattelan.

DOMENICA 3 OTTOBRE ORE 15.30, Planetario, Fiabe e favole del cielo per i più piccoli, attività per bambini a cura di Marco Cattelan (ingresso libero).

SEGUE A PAG. 10 ->

FUTURE CLUB GINNASTICA ARTISTICA

GIORGINA NERI

FOTO: FUTURE CLUB

A San Giovanni una conta pressoché accurata ha appurato che sul territorio sono esistenti circa duecento associazioni che si occupano di cultura, ambiente, protezione civile, diritti umani e sport; fra di esse c'è il Future Club Ginnastica Artistica, società nata dopo la scissione per divergenza di vedute dall'antica Ginnastica Persicetana. E' sorprendente per un profano scoprire questa vivace realtà nella palestra Tirapani in un tardo pomeriggio dell'estate, soprattutto quando ho saputo che era già attiva fin dal 1986 e che nel 2011 festeggerà il venticinquesimo anniversario. Quando, con tono disfatti-

si e competere si sono egregiamente riciclati come istruttori con una passione e una volontà di fare che è la caratteristica peculiare di chi ha respirato per tanti anni l'aria e gli umori della palestra". Attualmente il presidente di Future Club è Mirko Landi, un giovane entusiasta e dinamico che gestisce l'organizzazione e l'amministrazione dell'attività; con lui collaborano efficacemente Michele Serra e Antonella Billeddo, ex atleta ora istruttrice, una cara amica che ho rivisto con tanto piacere nel pieno di una lezione

attornata da piccole e giovani ginnaste. Consigliere del Club, oltre a Raimondo Saba che è stato il primo presidente, sono Susanna Cavani, la Dott.ssa Daniela Monari, Pietro Passero, Claudio Cocchi, Stefania Fabbri e Simionetta Marini. Mirko Landi elogia in modo particolare i genitori e le famiglie dei ragazzi che frequentano i corsi per la loro disponibilità e per essere

operativi in qualsivoglia necessità. I corsi di ginnastica sono propedeutici, non sono finalizzati al solo raggiungimento corretto di determinati

esercizi, ma mirano a trarre fuori e a sviluppare in ogni ragazzo abilità e caratteristiche verso le quali sono fisicamente portati. Sorprende conoscere che i corsi accolgono anche piccoli dai 3 ai 5 anni che, apparentemente giocando, imparano a muoversi e a coordinarsi nella postura attraverso il rotolare sul tap-

peto, lo strisciare, il salto, il lancio; prendono confidenza con gli oggetti



sta, mi si viene a dire che a Persiceto non c'è niente di aggregante per i giovani, oppongo con fermezza che in quanto a impianti sportivi e specialità connesse siamo uno dei centri meglio forniti della zona; c'è la Polisportiva che offre un'ampia forbice di corsi che vanno dal nuoto, alla scherma, al wushu (tanto per citarne alcuni) e a corollario di tanti sport amatoriali diversificati si può addirittura scegliere fra due squadre di ginnastica.

"Questo club", mi dice il socio decano dei fondatori, il signor Raimondo Saba, "è organizzato da ex ginnasti che non avendo più l'età per allenar-



Amnesty International

Gruppo Italia 260

e-mail: gr260@amnesty.it

IRAN: "PIOVONO PIETRE"

GIANLUCA STANZANI

Il recente caso di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana che tuttora è a rischio di lapidazione con l'accusa di adulterio e concorso in omicidio, ha riportato l'attenzione del mondo su questa pratica barbara, abominevole e crudele le cui radici più recondite affondano nella notte dei tempi; alla primigenia dell'istinto primitivo e animalesco.

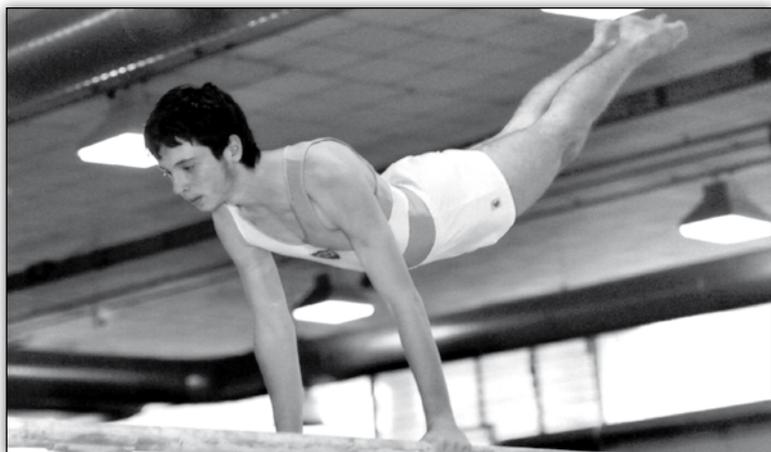
Esecuzioni di sentenze giudiziarie per mezzo di lapidazione, negli ultimi anni, sono state riferite esclusivamente all'Iran, la Repubblica Islamica governata da Mahmoud Ahmadinejad e dalla guida suprema l'ayatollah Sayed 'Ali Khamenei. Che, nonostante l'annunciata moratoria del 2002, quattro anni dopo ha visto la lapidazione di almeno 6 persone, mentre altre 8 donne e 3 uomini risultano essere detenuti in attesa di sentenza.

Fin dal 2008, il rapporto di Amnesty International fornisce un ampio quadro della legislazione e delle procedure relative a questa pena: la lapidazione resta tuttora in vigore, come sanzione penale, in diversi paesi o in ristrette aree regionali. Oltre all'Iran, paesi come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, la Nigeria, il Pakistan, il Sudan e lo Yemen; o la recente introduzione, 2009, nella provincia indonesiana di Aceh.

Lapidazioni vengono eseguite anche da attori "non statali". Amnesty International pur non riuscendo a monitorare tutte le esecuzioni, ha ricevuto in tal senso, molte segnalazioni provenienti dalla Somalia. Mentre testimonianze di casi sporadici ma pur sempre accaduti, giungono dall'Afghanistan, dove sia Talebani che "uomini di religione", si arrogano il "diritto" e "l'onere" di "scagliare la prima pietra".

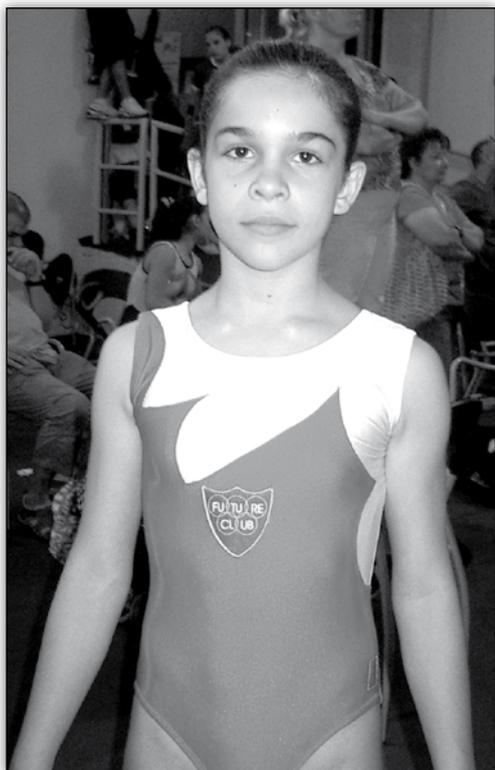
**CI PUOI TROVARE OGNI PRIMO E TERZO LUNEDÌ DEL MESE,
ORE 21, VIA RABELLI 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO.**

INFO: GR260@AMNESTY.IT



e gli attrezzi e attraverso il movimento del corpo si misurano nello stare insieme divertendosi, acquisiscono pian piano la disciplina che è la base dell'educazione fisica. Dai sei anni in poi oltre quella che è la psicomotricità c'è il percorso verso la ginnastica artistica con l'uso dei grandi attrezzi: il cavallo, il trampolino, le parallele, la trave; ci sono poi esercizi a corpo libero con diversi coefficienti di difficoltà, e c'è l'approccio mirato all'acrobatica. Future Club offre e svolge corsi anche per adulti che sono assistiti da istruttori ad hoc.

Il presidente Mirko Landi racconta che attualmente ha un centinaio di



ragazzi Future Club non termina l'attività con la chiusura delle scuole: durante le vacanze estive prosegue costantemente per dare modo ai giovani atleti di allenarsi per partecipare a gare e meeting di ginnastica a livello Regionale e Nazionale.

Questa associazione si regge con le

quote degli iscritti e con il prezioso volontariato dei dirigenti; da un paio d'anni ha un contributo dall'amministrazione comunale che copre solo in parte i costi di gestione. Il presidente dice con orgoglio che in quasi venticinque anni d'attività Future Club ha conquistato fama e spessore, tanto che ha iscritti provenienti da Castello d'Argile, da Anzola, da Crespellano, da Calderara e da Sant'Agata. L'ambiente della palestra è una collocazione sana per i bambini e i ragazzi che partecipano ai corsi, durante i quali spesso i genitori che li attendono socia-

lizzano nel locale antistante, li guardano un po' da lontano, commentano bonaria-mente i risultati atletici dei vari gruppi e si può notare che contrariamente a ciò che accade per altri sport non c'è da parte loro quel tipo esagerato da ultras: - qui non si dà un'importanza pesante all'agonismo.

Ogni istruttore ha un gruppo che va da dieci a quattordici ragazzi, quindi c'è la possibilità oggettiva di seguire ogni singolo ginnasta in quelle che sono le sue caratteristiche fisiche, la sua volontà d'imparare, le sue inclinazioni verso determinati esercizi. Da questo bacino, gli insegnanti estraggono quei ragazzi che



poi a livello agonistico partecipano a gare e tornei di "Ginnastica per tutti", dove si parte da un livello base per arrivare a un livello medio di difficoltà.

Nel Torneo del 2 maggio 2010, "Ginnastica per tutti" FASE REGIONALE hanno partecipato dieci ginnasti dagli otto anni in su: i maschi si sono cimentati nelle gare con attrezzi, le femmine hanno presentato esercizi di corpo libero al suolo, volteggio (ex cavallo), mini trampolino.

Nel torneo di Pesaro FASE NAZIONALE la squadra ha dato il meglio di sé; di entrambi gli eventi diamo notizia di seguito.

LA COPPA DELLO SPORT

LORENZO PELLEGATTI



Si è tenuta a Villa Pallavicini la "Giornata dello Sport" organizzata dalla Diocesi di Bologna, alla quale ha partecipato con successo anche una nostra squadra di calcio parroc-

chiale, la quale infatti ha vinto la coppa di categoria come si può vedere dall'immagine. Con queste poche righe non vogliamo esaltare il risultato, ma riportare le motivazioni che hanno caratterizzato la giornata. Oggi lo sport deve riprendersi la sua ragione d'essere e lo spirito con cui dovrebbe essere praticato: una sana competizione di giovani e di adulti all'insegna di una sincera, leale e divertente rivalità. Il tutto sotto il grande valore dell'amicizia.

RISULTATI RIMINI - 2 MAGGIO 2010

"GINNASTICA PER TUTTI" - 1^ - 2^ - 3^ FASCIA FEMMINILE - FASE REGIONALE

SQUADRA AGONISTICA	CLASSIFICA ASSOLUTA
<p>CHIUSOLI LUCIA MORISI GIULIA GRAZIANI GIULIA SOVERINI CHIARA FORNI MARTINA VALZANO ELISA BURIANI MICHELA</p>	<p>1^ FASCIA 1° CHIUSOLI LUCIA 3° MORISI GIULIA 7° GRAZIANI GIULIA 11° SOVERINI CHIARA 17° FORNI MARTINA 2^ FASCIA 11° VALZANO ELISA 3^ FASCIA 13° BURIANI MICHELA</p>
<p>Le ragazze hanno ottenuto risultati eccezionali ai vari attrezzi:</p>	<p><i>SUOLO:</i> 3° VALZANO ELISA <i>VOLTEGGIO:</i> 1° BURIANI MICHELA</p>

RISULTATI RIMINI 2 MAGGIO 2010 "GINNASTICA PER TUTTI" - FASE REGIONALE

SQUADRA AGONISTICA	CLASSIFICA ASSOLUTA
<p>DELLA PORTA DAVIDE DELLA PORTA MICHELE ATTINA' LORENZO BENINI LUCA ROSSI DAVIDE</p>	<p>1^ FASCIA 4° ROSSI DAVIDE 6° ATTINA' LORENZO 14° BENINI LUCA 7° DALLA PORTA DAVIDE 8° DALLA PORTA MICHELE</p>
<p>I maschi hanno ottenuto ottimi risultati ai vari attrezzi:</p>	<p><i>SBARRA:</i> 3° ROSSI DAVIDE <i>PARALLELE 2^ FASCIA:</i> 1° ROSSI DAVIDE 3° BENINI LUCA <i>PARALLELE 1^ FASCIA:</i> 2° DELLA PORTA DAVIDE 3° DELLA PORTA MICHELE <i>VOLTEGGIO 2^ FASCIA:</i> 1° ATTINA' LORENZO <i>VOLTEGGIO 1^ FASCIA:</i> 3° DELLA PORTA MICHELE <i>MINITRAMPOLINO 2^ FASCIA:</i> 2° ROSSI DAVIDE</p>

RISULTATI PESARO 29 GIUGNO - 1 LUGLIO 2010

FASE NAZIONALE: FINALE TORNEO "GINNASTICA PER TUTTI" MASCHILE - FEMMINILE

I giovani atleti di Future Club hanno saputo anche in questa occasione farsi onore e tenere alti i colori della Società:

Nelle classifiche per attrezzo hanno dato grandi risultati sia le ragazze che i ragazzi e di questi vogliamo citarne alcuni:

CLASSIFICA ASSOLUTA
<p>3° LIVELLO - 1^ FASCIA 4° CHIUSOLI LUCIA 20° MORISI GIULIA</p>
<p><i>SBARRA:</i> 8° ROSSI DAVIDE <i>MINITRAMPOLINO:</i> 7° ROSSI DAVIDE 6° MORISI GIULIA</p>

Una menzione particolare a CHIUSOLI CHIARA che a soli 8 anni in fase nazionale si è classificata 13^ alla trave! Questi risultati sono opera instancabile delle istruttrici Antonella Billeddo, Maria Trimboli, Erica Neri, Ilaria Bassi (tirocinante) CAT femminile, Antonio Ferradino istruttore CAT maschile. Per concludere questa felice "full immersion" nel mondo di Future Club "Ginnastica per tutti" voglio ricordare ai lettori persicetani che un pomeriggio di luglio RAI 3 Sport ha dato una sintesi del meeting atletico di Pesaro nel quale apparivano anche i nostri giovani atleti.

SUCCEDE A PERSICETO

-> **CONTINUA DA PAG. 4**

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE ORE 21, Biblioteca "G.C. Croce", Sala proiezioni, Il ritorno del lupo: biodiversità da paura? incontro con Giorgio Celli e Antonio Iannibelli.

VENERDÌ 8 OTTOBRE ORE 21, Planetario, I colori dell'Universo, conferenza a cura di Pierluigi Battistini.

DA VENERDÌ 8 A DOMENICA 10 OTTOBRE, Decima, Festone.

DOMENICA 10 OTTOBRE ORE 15.30, Planetario, Spegni una luce e accendi le stelle! Attività per bambini e ragazzi a cura di Francesco Giubbilini.

SEGUE A PAG. 26 ->

22 ANNI A PALAZZO

UNA CHIACCHIERATA CON UNA EX CUSTODE COMUNALE

SARA ACCORSI

Con me non hai mai finito!». E' questa la frase con cui Martina conclude la chiacchierata. Con la stessa non-conclusione con cui ha smesso di lavorare: «Ora lavoro molto di più ma senza guardare l'orologio». E infatti aprendo un quadernone di fotografie, inizia a raccontare dei suoi lavori di oggi, dei suoi viaggi verso l'Aquila, del suo organizzare il restauro di alcune statue religiose e, alzandosi per mescolare il minestrone, «ma questo non c'entra niente con la vita di Palazzo». Con i 22 anni di Palazzo. Per 22 anni Martina Trombelli è stata custode comunale. Chi non ricorda almeno una volta in cui, passando per la Piazza persicetana e alzando gli occhi verso il Comune, ha notato un taglio biondo che dalle finestre controllava quanto stesse succedendo lì sotto? «Era importante sapere gli animi della Piazza» dice e questa attenzione entra in quella letterale custodia, in quell'autentico senso di protezione che traspare nei racconti che Martina fa del suo lavoro.

Mentre parla, mostra il piccolo biglietto firmato dal primo sindaco con cui ha lavorato, Antonio Nicoli, che tiene appeso alla parete e in cui il "Capo" la ringraziava del servizio svolto. In altri quadernoni ha raccolto quanto le hanno scritto colleghi del Comune o chi a Palazzo era di passaggio per un appuntamento, un incontro o una riunione. Basta parlare un po' con lei per accorgersi che certo la chiacchiera non le manca, e proprio quella sua parlantina, scintillante come il biondo dei suoi capelli, è stata di salvatag-

gio in non poche situazioni. Come le volte in cui i sindaci la chiamavano per comunicarle ritardi e lei si è improvvisata guida turistica, intrattenendo gli ospiti nel log-

giornata all'ufficio competente, avvertendolo che il vicino poteva lasciare le cipolle a macerare sul campo per 24 ore quindi si trattava solo di far passare la notte. E



giornata, "ciceronando" sulle targhe delle visite storiche che animano le pareti del corridoio. «Una volta addirittura il Prefetto di Bologna volle finire la visita prima di andare all'incontro» e scuote la testa ridendo. Come la volta in cui, invece, salvò un caso politico di non poco conto quando andò ad aprire Palazzo una sera in cui ci si era dimenticati di una richiesta da Rifondazione Comunista di poter fare una riunione in Sala del Consiglio. Come le tante volte in cui si è trovata a rispondere a telefonate infuocate di cittadini inviperiti. «Se il cittadino capisce che qualcuno si preoccupa, alle volte è già soddisfatto», come quella volta in cui un cittadino chiamò lamentandosi del pessimo odore che stava circondando casa sua e lei lo richiamò, dopo essersi

non sono nemmeno mancate le occasioni in cui al «Mi può passare Caio, so che era in Comune ad una riunione» ha preferito rispondere con una leggera autoaccusa di disattenzione agli arrivi, salvando rapporti familiari e non! Occasioni queste di certo non celebrate con ringraziamenti ufficiali, che Martina prosegue a mostrare nei suoi quadernoni, ringraziamenti, che rivela esser stati accolti con un «Ma dai! - stupito - sono state cose inaspettate che mi hanno riempito di soddisfazione». Come i tanti saluti che ancora riceve fuori dal Palazzo «Il 2 agosto ero in Piazza a Bologna e mi è venuta a salutare la Draghetti (presidente della provincia, ndr), come mi saluta sempre Vittorio Prodi». Come gli inviti dei tre ideatori di Arte&Città, Celli, Martani e Ron-

DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI

PERCHÉ L'UNIVERSO È IN ESPANSIONE?

VALENTINO LUPPI

Quando sentiamo passare un treno che fischia, anche se per il macchinista il suono è costante, sentiamo il fischio aumentare di intensità mano a mano che il treno si avvicina a noi e, viceversa, diminuire sempre più mentre si allontana.

Il fisico austriaco Christian Doppler, nel secolo scorso, ha dimostrato che un effetto simile si verifica anche per quanto riguarda le onde luminose.

Se le stelle fossero ferme, la frequenza della loro luminosità sarebbe costante e, le onde luminose ci giungerebbero in modo costante, così come vengono emesse dalla sorgente.

L'effetto Doppler mostra invece che quando la fonte luminosa si sta avvicinando, la frequenza delle onde luminose si sposta verso il blu, mentre se si allontana si sposta verso il rosso.

L'astronomo Edwin Hubble, nel 1929, osservando stelle e galassie lontane, verificò che lo spettro dei loro colori è spostato verso l'estremo rosso. Ciò spinge gli scienziati a immaginare che l'universo sia in espansione e che le galassie si stiano allontanando sempre più dalla Terra.

La velocità di allontanamento delle galassie non è casuale, è proporzionale alla loro distanza dalla Terra: più sono lontane, più velocemente se ne allontanano. Hubble ha perciò cercato di calcolare la velocità di espansione dell'universo e, attraverso la costante di Hubble o costante H , è stato possibile calcolare anche quanto tempo è trascorso dall'istante del big-bang.

doni «In cui mi sono anche messa il vestito lungo». E per chi conosce Martina certo capisce l'enfasi di quell' «anche», soprattutto per chi l'ha sempre vista nella

Sala della riunione con un «Faccio un tegame di camomilla?», rompendo così con ironia la tensione. E di certo l'ironia a Martina non manca, quell'ironia che le permi-

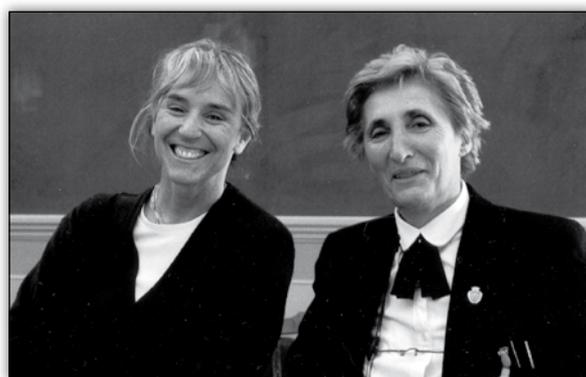
continua - non ho mai avuto paura quando lo sentivo lì in portineria, mi fanno più paura i vivi». E racconta la paura alle volte provata nel chiudere Palazzo. «Perché non è che chiudi una porta ed è fatto tutto! Bisogna prima chiudere il cancello sullo scalone, poi si chiude il portone sulla Piazza, poi quello su piazzetta delle Erbe» e spiega che se mentre si chiude il portone sulla Piazza qualcuno entrasse dall'altra parte, non ci sarebbero tante persone a proteggere. Magari con quell'aiuto e protezione che ha sempre offerto ai suoi "Capi" soprattutto a Paola Marani, non tanto per una solidarietà al femminile perchè «Poco importa se il sindaco è uomo o donna, l'importante è che sappia fare il suo dovere», ma per i dieci anni di governo Marani, dieci anni che hanno permesso al rapporto lavorativo di costruire fiducia e amicizia reciproca.

Martina poi si alza di nuovo per mescolare il minestrone, taglia un pezzo di formaggio per il suo "nipote acquisito", risponde alla



sua uniforme. «Ho sempre portato lo "strichetto" anche in estate» dice soddisfatta e ripercorre i primi tempi senza divisa, poi quella prima uniforme di un colore «così grigio da sembrare netturbini - comunque sempre indossata - impeccabilmente». Come non sempre impeccabilmente, invece, lamenta, «non è rispettato il Diario della Portineria», l'agenda in cui si segnano riunioni e incontri, la tabella di marcia per i custodi per la preparazione delle Sale, l'ufficiale oracolo rivelatore di quanto deve durare il turno serale. «Disdire una riunione e non cancellarla o decidere una riunione e non segnalarla è mancanza del rispetto per il lavoro altrui, uno avrà ben diritto di sapere fino a che ora debba lavorare». E nei primi anni sono state tante le sere passate a Palazzo. «Ora non si fanno più tanto le ore piccole - dice quasi con nostalgia - ora si va a casa prima, ma ci si arrabbia molto e si offende tanto», tanto che una volta sentendo gridare più del solito, Martina decise di entrare nella

se di dire a una guardia del corpo se voleva essere accompagnata in bagno, quell'ironia che non poche volte veste di semplicità priva di valore quanto fa o quanto dice. Come la storia del fantasma, o come lo chiama lei del "Fantasmino", inquilino di Palazzo, che iniziò a farsi sentire dopo i lavori di ristrutturazione, che iniziò a conoscere sotto forma di passi sopra la Sala Consigliare. Se all'inizio la presenza reale di un misterioso inquilino sembrò fugare i sospetti sulla presenza "etera", quando però Martina iniziò a preparare le carte della pensione ricominciò ad accadere qualcosa di strano. Improvvise folate di aria dove nessuna finestra era aperta, ecco tornare questo ragazzo probabilmente ucciso proprio lì a Palazzo, che chiederebbe solo degna sepoltura. «Se non ci si crede, non fa mica nulla - dice Martina e



mamma che chiama dall'altra stanza e poi apre la porta alla figlia che dice «Bisogna scrivere che è una mamma straordinaria» e così sia scritto di Martina ex custode comunale, volontaria della Protezione Civile, iscritta al corpo delle Guardie ecologiche volontarie, presidente dell'Associazione "La mano sul cuore", ...e con lei non si ha mai finito!

CIAO BELLA...CIAO

DANIELA SAGUATTI

// *Una mattina mi son svegliata...* e sono venuta qui, sulle colline di Linz, in una bella giornata di sole. Accanto a me c'è un bel ragazzo di 83 anni, Armando, con due occhi azzurro chiaro che rispecchiano il cielo di questa mattina di maggio. Siamo davanti ad un grande portone scuro; è l'entrata del campo di concentramento di Mauthausen.

"Armando, portami via... questo è un luogo di dolore e mi sento a disagio a camminare su un terreno sacro in ogni centimetro per le migliaia di persone che con la loro sofferenza ci hanno regalato la libertà. Ma vado avanti ed oltrepasso il portone. Armando mi prende sottobraccio; vedo che è stanco; ha il viso tirato e lo sguardo assente di chi ha la mente ed il cuore in un altro luogo e in un altro tempo. Ricorda la prima volta che è entrato in questo campo, più di 60 anni fa.

Ha appena 17 anni ed è stato catturato dai tedeschi mentre era nei campi a lavorare, come ogni giorno, assieme al fratello Serafino. Ogni tanto ha portato messaggi ai partigiani della zona, niente di più, ma è bastato ad essere catturato ed internato come prigioniero politico. Appena arrivato a Mauthausen Armando vede due ragazzi più o meno della sua età, con le mani legate a due anelli di ferro, su un lato del campo. Sono lì da gior-

ni ed urlano, urlano, urlano. Qui, oggi, Armando non vede e non sente niente; ha ancora e di nuovo nelle orecchie le urla di quei due ragazzi. Per lui è come se non fosse passato nemmeno un giorno.

"Se io muoio, o partigiano, tu mi

no, ammutoliti dopo il racconto di Armando, e mi chiedo se ho fatto bene a portarli qui. Poi guardo i loro volti. Non li ho mai visti così attenti. Si raccolgono attorno ad Armando e cercano di non perde-

re una sola parola. Sembra che lo vogliano proteggere, come una cosa preziosa e fragile. In realtà è lui che sta proteggendo tutti noi e lo fa raccontandoci una storia cruda, dura da ascoltare, che non fa sconti, ma che è l'unica porta per arrivare alla verità e a quella conoscenza dei fatti e della storia che può creare la libertà. Sì! Ho fatto bene a portare questi ragazzi. Sono sicura.

Finita la visita al campo, ci avviamo verso la "scala della morte". Quando l'orrore supera l'immaginazione, Armando usa l'aggettivo "terribilissimo" e questo è davvero un luogo "terribilissimo". Su questa scala maledetta sono morti migliaia di deportati, travolti e schiacciati dai massi di granito scavati a mano nella cava sotto-

stante e portati a spalla all'interno del campo in cima alla collina. E qui Armando cede al peso dei ricordi e si allontana, solo, nel prato che adesso ricopre il fondo della cava. Noi lo aspettiamo pazienti; nessuno può immaginare quello che i suoi occhi vedono e le sue orecchie sentono in questo momento.

Quando ci raggiunge è più sereno e così ci prepariamo insieme alla



devi seppellir, lassù in montagna, sotto l'ombra di un bel fior... Non ci sono sepolture e non ci sono fiori per quei due ragazzi, così come non ci sono per Serafino, l'amato fratello di Armando, morto qui a Mauthausen pochi giorni dopo la liberazione, e per migliaia di altre persone. Andiamo avanti. Entriamo nel campo vero e proprio assieme ai quaranta studenti che ci accompagna-

grande giornata della memoria, che si celebra ogni anno in Maggio, in occasione dell'anniversa-



rio della liberazione del campo. Aspettiamo vicino al memoriale italiano, di fronte al portone di entrata e guardiamo arrivare le delegazioni di tutti i paesi che hanno avuto vittime e deportati qui a Mauthausen. Siamo italiani, polacchi, spagnoli, ungheresi, tedeschi, israeliani...! Ci sono migliaia di persone e ogni gruppo ricorda i propri morti in un modo diverso. C'è chi celebra la Santa Messa, chi suona il violino, chi canta, chi parla, chi rimane in silenzio. Poi, ad un tratto, al suono di un tamburo che risuona per il campo, la banda austriaca intona

la "marcia della morte" e il silenzio diventa surreale. Migliaia di persone che riescono a rimanere in

silenzio fa davvero impressione. I battiti del tamburo e la musica che si alza su questo silenzio sono strazianti. Si forma un groppo alla gola che impedisce alle parole di uscire.

I primi a lasciare il prato e a rientrare nel campo sono

alcuni ex deportati, accompagnati da alcuni bambini, perché quest'anno è a loro in particolare che va la nostra memoria. Le cifre che l'altoparlante riporta sono assurde. Di circa tremila bambini fra i tre e i quattordici anni deportati a Mauthausen, nessuno si è salvato. Poi il gruppo di testa raggiunge l'altare al centro del campo e vi depone la prima corona di fiori. Dietro di loro, le delegazioni dei vari paesi entrano in ordine alfabetico e depongono le loro corone. Al termine della cerimonia, l'altare sarà completamente ricoperto di fiori e allora diventano vere le

parole della canzone "...tutte le genti che passeranno, mi diranno che bel fior...".

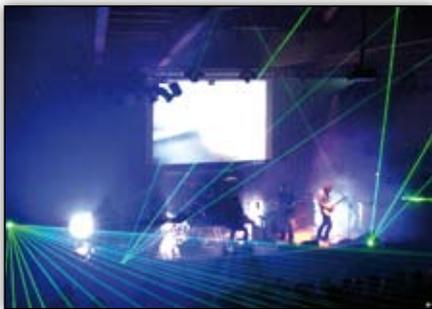
Mentre penso a queste parole, ecco che tocca a noi italiani entrare. Siamo il gruppo più numeroso. Centinaia di persone da Emilia Romagna, Toscana, Liguria; centinaia di giovani che avvolgono i nostri ex deportati in un abbraccio che esplode in un canto: "una mattina, mi son svegliato, o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao...". Tutto il campo canta; chi non sa le parole batte le mani e il groppo alla gola che mi accompagna dalla mattina si scioglie in questo canto di liberazione.

Quante volte ho sentito questa canzone; quante volte l'ho cantata, ma mai prima d'ora ne avevo davvero compreso le parole. Qui, in questo luogo di morte, che oggi si è trasformato in un luogo di vita, mi accorgo che è tutto così chiaro. Ciao bella, ciao! Il ragazzo Armando, con i suoi occhi azzurro cielo e il suo sorriso scanzonato, avrà detto queste due parole centinaia di volte a tante ragazze, a sua moglie Maria che lo accompagna da tanti anni, ma mai avrei pensato che in queste due parole fosse racchiusa tanta speranza in un futuro in cui le urla che Armando sente ancora, nelle orecchie e nel cuore, possano trovare pace.

ECLIPSE: TRIBUTE PINK FLOYD

A. a. V. v.

Il 6 Ottobre alle 21.00, per la terza volta ospiti al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto, si esibiranno gli Eclipse, band tributo ai Pink Floyd. Tale progetto nasce durante una sera di mezza estate in un bar di Bardolino da un'idea dei fondatori: Luciano



Ghezzi, Paolo Torelli, Moreno Marani e Alberto Carassini, tutti provenienti da importanti esperienze musicali.

Luciano Ghezzi è stato il primo bassista di Ligabue; il batterista Moreno Marani ha suonato con il gruppo i "Delinquenti" per alcuni anni, partecipando ad importanti tours nazionali e classificatisi primi ad un importante concorso mondiale (YAMAHA MUSIC QUEST - Tokyo);

Alberto Carassini, chitarrista, compositore e leader della band Manacerace disputò le finali di Rock Targato Italia 1995; Paolo Torelli, chitarra, proveniente dai Ladri di Biciclette coi quali ha partecipato al Festival della Canzone Italiana di Sanremo nel celebre Teatro Ariston.

Dopo l'esperienza comune che cementificò, oltre all'affiatamento musicale, una forte amicizia (una apprezzatissima cover band, i BAR-H), per i quattro era giunta l'ora di qualcosa di più importante: un tributo ad una grande rock band (era il 1999, ancora le tribute-band non crescevano come fun-

ghi.): i PINK FLOYD.

Iniziò il "reclutamento" pensando al reparto tastiere: Diego Freddi, già insegnante presso l'Accademia di Musica Moderna di Mantova, cofondatore del gruppo RAG-TAG, finalista al concorso "Una Voce per Sanremo" di alcuni anni or sono. Le sue capacità, oltre che pianistiche, di programmazione tastiere e "ingegneria del suono" ne facevano l'uomo giusto.

Per aumentare ulteriormente l'impatto sonoro, i quattro ritennero opportuno l'inserimento di un organo Hammond. Fu così coinvolto Andrea Mai, proveniente da varie esperienze in cover band mantovane, e da ottimi piazzamenti nelle edizioni di Mantova Rock edizione '97 e '98.

Terminata la solida struttura di base, occorre le non meno importanti rifiniture: furono perciò coinvolti Fabio Gollini al sax, Michela Farinazzo e Chiara Merci ai cori.

Per la voce solista ci si affidò ad Alberto "Pippi" Cavazza, le cui virtù vocali, in aggiunta ad una forte somiglianza timbrica con le voci floydiane, ne fecero il

frontman ideale.

Poi si decise la scaletta, ci furono le prove e l'esordio il 18 Maggio del 2000 a Ferrara.

In breve tempo gli Eclipse, forti di un crescente consenso, arrivarono in alcuni fra i più importanti locali del Nord Italia (Fuori Orario di Taneto di Gattatico, Fillmore di Cortemaggiore fra tutti) e ad esibizioni in importanti feste della birra

(Reggiolo - RE, Solesino - PD) e piazze italiane (Trieste, Brescia, Reggio Emi-



lia ed altre).

Nel 2005 uno dei fondatori, Luciano Ghezzi, ha lasciato il posto a Fausto Carcione, reduce dall'esperienza "on the road" e discografica con i FOG, Emerson Lake & Palmer tribute band, condivisa con personaggi del calibro di Gianluca Tagliavini (ora con la PFM).

L'anno successivo la band decise di abbandonare progressivamente gli spazi aperti per dedicarsi ai teatri. La scelta impose ulteriore organico: Lucio Pirani fonico "personale", Mauro Bertolotti proiezioni video, Andrea Vesnaver luci laser.

La nuova formula ed i vari riconoscimenti convinsero la band di aver trovato nella dimensione teatrale il proprio habitat naturale. Infatti da circa quattro anni a questa parte il gruppo punta su pochi ma significativi e selezionati appuntamenti, nei quali gli Eclipse propongono un repertorio ed

un sound collaudato e personalizzato nel corso degli anni, che evita per questo lo sterile manierismo, ma è sempre in grado di evocare le magi-

che sensazioni regalate a tutto il mondo dalla storica band inglese.



Svicolando

Scritture Impertinenti

SOMMARIO

17

ETTORE

BEATRICE BENCIVENNI

19

AMERICAN
FIELD
SERVICE

GRETA GAMBERINI

20

HOLLYWOOD PARTY

L'OSPITE
INATTESO

GIANLUCA STANZANI

L'URLO DELLO SHOGUN

TOURIST
HISTORY
TWO DOORS
CINEMA CLUB

GURU & ALL BLACK PANDA

'SVICOLANDO'
È STATO REALIZZATO
DALLA LIBRERIA DEGLI
ORSI E DALLA REDAZIONE
DI BORGOROTONDO

INSERTO CHIUSO
IL 20 SETTEMBRE

ETTORE

BEATRICE BENCIVENNI

Ettore se ne stava ormai da quelle che a lui sembravano ore fuori, sotto il sole, legato a quel bizzarro cartello stradale, aspettando che i suoi padroni tornassero a prenderlo.

Nell'attesa, a causa del suo spiccato ottimismo, cercava di fare amicizia: ogni qualvolta un passante gli si avvicinava abbastanza, la sua coda iniziava ad agitarsi, la lingua gli si srotolava fuori dalla bocca e gli occhi si facevano più grandi. L'agitazione durava però solo pochi secondi; nessuno sembrava avere tempo per lui.

Ma la sua anima canina era troppo forte per desistere, quindi, ogni volta, il rito riprendeva con fiducia.

I suoi tentativi erano tutti vani. Nessuno si fermava e, se qualcuno si girava velocemente a guardarlo era solo per poi andarsene con aria schifata.

Ettore era ormai esasperato dai suoi tentativi falliti, tanto che, in un ultimo,

doveroso, tentativo di fermare qualcuno, si lasciò sfuggire un poderoso "bau", uno di quelli che nessun cane ama farsi sfuggire di bocca perché considerato scortese oltre ogni limite.

Proprio mente Ettore si stava pentendo di essersi abbassato a tanto, si accorse che qualcosa di molto strano era accaduto: la gente, tutte quelle persone frettolose che poco prima non si erano accorte di lui, stavano adesso immobili, come congelate, nelle posizioni più strane.

"E anche scomode" pensò Ettore fra sé. Incuriosito da quella strana situazione, Ettore si alzò e venne sorpreso da uno "snap" proveniente dalle sue spalle: il guinzaglio, irrigidito da quel congelamento del tempo, si era rotto, come fosse fatto di ghiaccio sottilissimo, all'altezza del suo collare e ora rimaneva come sospeso, formando quella strana curva che aveva quando poggiava sulla schiena di Ettore, quasi



DAL CONCORSO SVICOLANDO 2009

che lui fosse ancora lì seduto.

Il cagnone non se ne preoccupò molto, interessato com'era a tutta quella gente immobile, alle loro strambe espressioni.

"Molti - notò - sembrano arrabbiati... Forse hanno mal di pancia; io quando ho il mal di pancia sono sempre arrabbiato." E si disse che, sì, doveva proprio essere quello il motivo.

La sua passeggiata lo portò lontano, mentre si faceva catturare dalle buffe persone che incontrava: una donna in ghingheri che sembrava urlare

ed agitare le braccia anche da immobile rivolta al proprio telefonino; un uomo in bicicletta che forse stava facendo una

ed hanno ancora voglia di giocare. Loro se ne accorgono, se scodinzoli!" e, senza nemmeno rendersene conto, aveva iniziato

che le stava davanti. "Allora anche tu ti muovi! - urlò sorridendo ed andandogli incontro - Non sono l'unica, che bello!

Cominciavo a preoccuparmi!"

Poi, accarezzandolo, si fermò a riflettere.

"Ma come mai, bel cagnone, tutti qui stanno fermi tranne noi? E dire che di solito sono loro quelli che hanno più fretta di tutti..."

Ettore si godeva le carezze mentre la ascoltava attentamente.

"Ma certo - pensò il cane - è per

questo! Loro vanno sempre di corsa e ora sono fermi, io che faccio tutto con calma invece mi muovo. E' per questo bimba! Il tempo si è fermato per quelli che non lo apprezzano!"

La sua scoperta era talmente importante che il desiderio di farla capire alla bambina gli fece pronunciare un grosso "bau"

La bambina si strinse forte al cane e chiuse gli occhi tanto stretti da vedere le lucine bianche e credette di essere svenuta.

Quando li riaprì era ancora abbracciata ad Ettore, la macchina era ferma a pochi centimetri dal suo vestito a fiori e pensò che il tempo doveva essersi fermato di nuovo quando sentì: "Bambina! Stai bene? Non ti sei fatta male vero? Dio che spavento!" L'uomo che guidava la macchina disse quelle parole tutte d'un fiato mentre l'aiutava ad alzarsi.

Erica si guardò intorno e vide una gran folla radunata attorno a loro.

Tutti, tutti quanti, si erano fermati dalla loro corsa personale per vedere se la bambina stesse bene.

Nessuno correva più. Accanto a lei Ettore la guardava, rispondendo al suo sorriso di gioia e stupore per quella strana magia che aveva fatto ap-

gara, ma una gara molto elegante, con la giacca e la cravatta che svolazzava al vento e una valigetta poggiata al manubrio, lì lì per cadere.

"Gli umani sono strani, sempre a correre... nemmeno ci fosse un gatto davanti a loro, bof!"

Ettore era un cane intelligente e, vista la fine fatta dal suo guinzaglio, si spostava fra la gente con molta cautela. In questo modo, poi, poteva anche osservarla meglio.

Aveva camminato così tanto e visto così tante facce arrabbiate che ormai stava iniziando a stancarsi. Deciso a tornare indietro e a tentare di rimettere le cose a posto, fece per voltarsi, ma, proprio allora, vide qualcosa muoversi dietro un angolo.

Era una bambina, piccola, molto piccola, 8 anni al massimo, di quell'età che a Ettore piaceva un sacco.

"I bambini così non ti tirano più le orecchie

quel suo strano rito: coda agitata, lingua di fuori, sguardo da cucciolo.

Erica, aveva vagato per un bel po' in mezzo a tutta quella gente ferma, chiedendosi cosa fosse successo dopo la sua uscita da scuola.

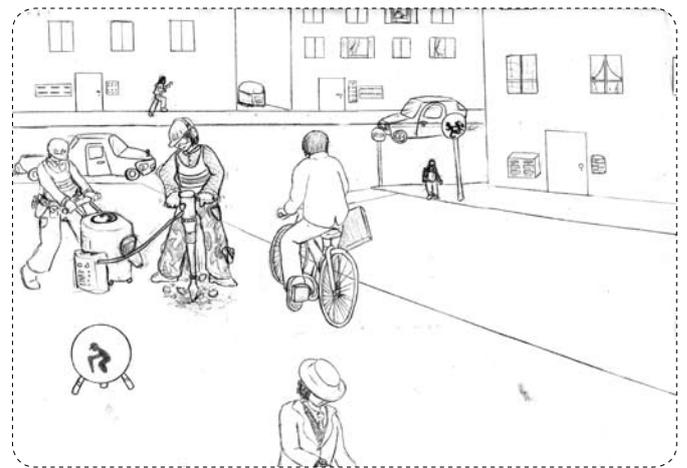
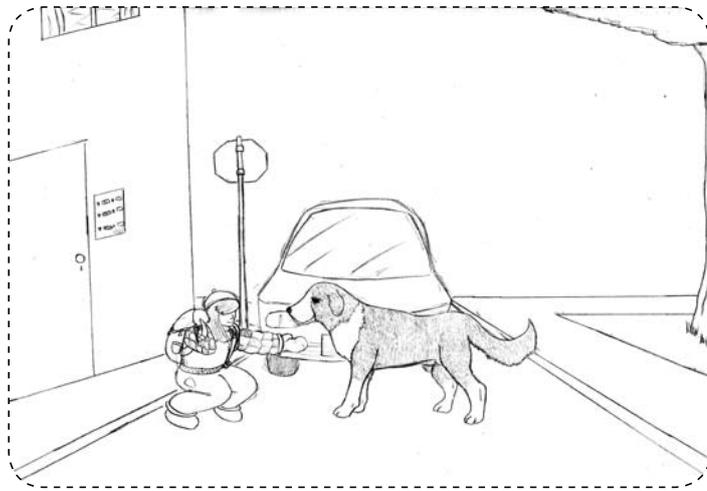
Aveva ancora la cartella sulle spalle e camminava, piano piano, verso casa sua, sperando che poi la mamma le avrebbe spiegato cos'era capitato.

"Se mai ne avrò tempo - si ritrovò a pensare - ammesso che anche oggi non debba lavorare anche in pausa pranzo..." Quel pensiero la sconvolava, ma purtroppo era stata abituata ad aspettarsi cose simili.

Era proprio con quell'aria afflitta che si stava aggirando per la stessa strada di Ettore.

Appena Erica lo vide i suoi pensieri tristi scomparvero, dimenticò la gente immobile e rimase a guardare quello strano e simpatico cagnone

DISEGNI DI VINCENZO CITRO



strano, di quelli che i cani non fanno spesso.

E tutto tornò a muoversi: le persone, le bici, e anche quella grossa macchina che si stava dirigendo su Erica e Ettore!

prezzare alle persone il valore del tempo.

Ettore abbaiò molte volte, preso dall'emozione, in quello strano modo, ma il tempo non si fermò, questa volta.

Nessuno correva più.

AMERICAN FIELD SERVICE

GRETA GAMBERINI *

Le stelle cadenti che vedi in California non le vedi da nessun'altra parte del mondo.

Se io non avessi preso contatti con l'associazione interculturale AFS, American Field Service, non avrei mai potuto fare un'esperienza fantastica quale vivere negli Stati Uniti d'America per un anno.

Intercultura, o AFS, è un'associazione ONLUS che permette ai giovani dai 15 ai 18 anni di vivere all'estero, presso una famiglia ospitante, scegliendo tra opzioni che vanno da un mese ad un intero anno. Partecipare è semplicissimo: ci si iscrive a settembre, si partecipa ad un paio di esami di selezione,

nella maggioranza dei casi, si parteciperà ad alcuni incontri di preparazione che offriranno anche la possibilità di confrontarsi con ragazzi già partiti e tornati e circa due mesi prima della partenza si avranno notizie dalla famiglia ospitante, in trepidante attesa dello studente straniero!

La mia esperienza è incominciata molto prima del viaggio effettivo, quando la mia meta e la mia futura "famiglia" erano

la data della partenza, non riuscivo a capire perché tutti fossero così tristi mentre

con la tavola da surf sotto braccio, i cartelli vicino all'oceano che avvertono della



io ero felicissima di andare per un anno alla volta di Sacramento, California.

Una volta arrivati, l'eccitazione per tutto ciò che è nuovo prende il sopravvento sulla paura di essere soli e lontani da tutte le sicurezze del quotidiano. Ogni giorno si scoprono nuovi lati della cultura americana, nuove esperienze entrano a fare parte del tuo bagaglio culturale, la conoscenza superficiale dei compagni di classe si trasforma in amicizia profonda. Attimi di vita giornaliera che sembrano usciti da un film (le cheerleaders che ballano prima della partita di football, il taglio del tacchino per la festa del ringraziamento, i surfisti che corrono sulle spiagge

presenza di squali), continueranno a vivere nella tua memoria per sempre.

Se dovessi andare avanti, potrei scrivere un libro pieno di immagini, suoni, risate con gli amici, pugni chiusi per le difficoltà occasionali... Quest'anno all'estero, in cui ho dovuto imparare anche ad adattare prima il mio pensiero a quello degli altri piuttosto che il contrario, ha cambiato profondamente il mio modo di essere e di valutare ciò che mi sta intorno. Le persone conosciute e i legami creati saranno con me per il resto della mia vita.

* Con la partecipazione di Martina Giordani e Francesca Poluzzi



si scelgono un minimo di tre destinazioni e si aspetta la risposta di Intercultura. Se selezionati, il che accade

ancora sconosciute, e la mia voglia di partire cresceva ogni giorno di più. Quando finalmente è arrivata



HOLLYWOOD
PARTY

"L'OSPITE INATTESO"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

REGIA E SCENEGGIATURA:

Thomas McCarthy;

FOTOGRAFIA:

Oliver Van Bokelberg;

SCENOGRAFIA:

John Van Paino;

MONTAGGIO:

Tom McCardle;

MUSICHE:

Jan a.p. Kaczmarek;

PRODUZIONE:

Groundswell Productions,
Next Wednesday
Productions, Participant
Productions;

DISTRIBUZIONE:

Bolero Film. Stati Uniti
2007, commedia/
drammatico, 103'.

INTERPRETI PRINCIPALI:

Richard Jenkins, Hazz
Sleiman, Danai Jekesai
Gurira, Hiam Abbass.

VOTO: ★★★★★☆ 4/5

La vita di Walter Vale (Richard Jenkins), docente universitario nel Connecticut, si trascina stancamente un giorno dopo l'altro. Gli stessi gesti di sempre, lo stesso corso con lo stesso programma ormai da vent'anni. Non sappiamo come fosse quest'uomo prima della morte della moglie, ma sappiamo che la sua vita sembra aver perso qualsiasi significato e ragione. Obbligato ad uscire dal suo guscio per una conferenza a New York e rientrato nell'appartamento che tiene sfritto nella grande mela, si troverà accolto in malomodo da una coppia di giovani che aveva preso possesso dell'alloggio. Il siriano Tarek (Hazz Sleiman) e la senegalese Zainab (Da-

nai Jekesai Gurira) si vedono costretti a fare i bagagli e uscire in strada, ma Walter non se la sente di lasciarli andare via così e li convince ad una convivenza a tre, quanto mai bizzarra e improbabile. Grazie al rapporto che si instaurerà con la coppia, il professore rivivrà una sua seconda vita fino a quando Tarek, in quanto cittadino siriano immigrato clandestinamente non verrà arrestato e portato in un centro di detenzione post 11 settembre. Opera seconda del regista Thomas McCarthy,

sceneggiatore, regista e attore, "L'ospite inatteso" ci porta un cinema civile e di denuncia che ci mostra quanto negli Stati Uniti, quei valori di accoglienza e libertà di cui l'America si diceva orgogliosa di portare in giro per il mondo siano ormai distanti anni luce. Rispetto a "The road to Guantanamo" (2006) il film è visto dall'esterno, con gli occhi dei parenti e familiari dei detenuti per clandestinità costretti a lottare contro un inattaccabile muro di gomma. Per fortuna che c'è Obama.



TOURIST HISTORY - TWO DOORS CINEMA CLUB

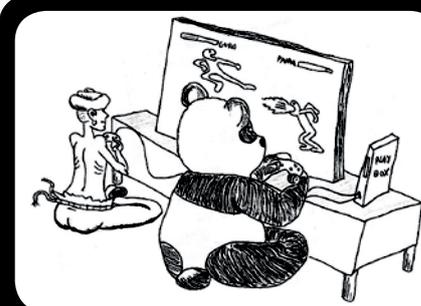
GURU & ALL BLACK PANDA

Tourist History è l'album di debutto della band nord-irlandese Two Doors Cinema Club, una band decisamente promettente che ha firmato il proprio contratto con la casa discografica Kitsunè Music, famosa per aver dato voce a nuovi bravissimi artisti come La Roux, Crystal Castles, Bloc Party, Metronomy e Klaxons. Perciò che musica faranno i Two Doors Cinema Club? Elettronica e indie rock insieme! Fantastico no?

ALL BLACK PANDA: Per prima cosa, devo svelare un grande segreto: io mi limito ad ascoltarla - la musica. L'intenditore qua in mezzo (siamo poi solo in due) è indubbiamente Il Guru. Adesso si è fissato con l'Indie, quindi tutto va bene. E confido abbastanza fiduciosamente che la passione per l'House non gli verrà mai... Spero. L'intento comunque era di avvisarvi che le mie disquisizioni riguardo alla musica non saranno mai troppo brillanti: io scelgo i libri. In secondo luogo, la sua scelta di questo mese mi ha lasciato piacevolmente sorpresa. Ero seriamente preoccupata di incappare in un altro di quei gruppi che, se devo proprio essere sincera fino in fondo, sembra si sforzino talmente di essere diversi da tutti gli altri da finire per rassomigliarsi come fratelli. Invece mi sono dovuta ricredere. I Two Doors Cinema Club

colpiscono principalmente con la loro energia, che ripercorre come un filo rosso tutte le canzoni di questo splendido album. Una voce stupenda accompagnata da quella che oserei chiamare, dal basso delle mie conoscenze in materia, un'ottima tecnica. Un magnifico album d'esordio, certo, ma segnerà l'inizio di una brillante carriera o il fulgido lucore di una stella morente? Solo il tempo potrà dirlo.

GURU: Devo ammettere che loro sono la mia scoperta dell'anno. Sono una band spumeggiante e carica, una promessa per il mondo musicale indipendente. Spero veramente che riescano a rimanere talentuosi come ora, e che il mondo musicale ormai consumista non riesca a toccare la purezza del loro modo di fare musica. Devo ammettere di aver tenuto un tono piuttosto serio in questo commento. Scusatemi se non ho scritto qualcosa di divertente e pieno di brio, ma per le cose importanti bisogna evitare di fare, come dire, i "cazzoni".



L'URLO DELLO SHOGUN

DISEGNO DI DOMENICO MOSCA



Di solito è la saggistica a consentire la scrittura con più autori insieme: la complessità degli argomenti trattati, che necessitano di approfondimenti documentati e argomentati, richiedono in genere competenze integrate, punti di vista sfaccettati, apporti di studiosi provenienti da campi diversi. Differente finora è stato il discorso della narrativa, dove l'autore si diverte spesso a proporre storie con architetture di ampio respiro, entrando nello spirito dei personaggi e delle loro scelte per via empatica, immedesimandosi nelle parti e nei ruoli, o mimetizzandosi nelle voci, in un divertente gioco di specchi. Però, pur essendo in narrativa la cosa meno consueta, appaiono sempre più spesso scritture in collaborazione. Americani a parte, che affrontano la cosa in modo "industriale", con vere e proprie "catene di montaggio", dobbiamo ricordare autori come Ken Follett, che hanno sempre concertato il loro scritto con validi collaboratori, capaci di approfondite ricerche d'ambiente, esperti e consulenti informati sulle regole di specifiche attività, su elementi settoriali del vivere, in altre parole capaci di ricreare e ricostruire le atmosfere giuste. Si sa che per il suo *"I pilastri della terra"*, Ken Follett ha utilizzato la competenza di ricercatori che gli hanno raccontato come si costruivano le cattedrali gotiche, come erano i mercati nel medioevo e quali merci vi si trovavano, quali erano le vie della devozione in Inghilterra e in Francia, quali vincoli aveva l'arte dei muratori, che cosa dovevano saper fare i capomastri, come si giungeva a decidere di costruire una cattedrale, che impegnava nei pagamenti i devoti per generazioni, come si entrava nelle consorterie dei mestieri e come si ereditava il mestiere. Si diceva di Umberto Eco che affidasse ai suoi studenti la schedatura di libri su diversi temi, riconoscendo tale lavoro sotto il profilo economico. Per cui non ci si meraviglia oggi se il gruppo

NARRAZIONE E IMPEGNO PER LA DIGNITÀ UMANA

MAURIZIA COTTI

di autori raccolti sotto l'insegna del nome Wu Ming ha adottato una forma di "scrittura collettiva": è come se si fosse giunti ad una razionalizzazione di quell'affido, gestendo il lavoro in proprio. Così si può capire la collaborazione tra gli scrittori di gialli, dove il meccanismo del genere può diventare anche un dispositivo a sorpresa che si costruisce come escalation di provocazioni reciproche, mentre lo sfondo può avere tipizzazioni molto forti. Lorian Macchiavelli e Francesco Guccini, ad esempio, grazie alla collaborazione, ravvivano la memoria d'un tempo che fu, sviluppando tranelli e delitti di una loro elegante linearità, in uno scenario vintage di Appennini anni '30 e anni '50 su cui orchestrano variazioni e arricchimenti descrittivi di quotidiani di nuovo lucidi e vividi. Ebbene, oltre il gioco della scrittura collaborativa e collettiva, si sta stagliando ora un ulteriore intento nel romanzo a più mani: quello di raccontare in forma di romanzo quello che non si riesce a presentare nella forma "pura" di documentario, o inchiesta. Lene Kaaberbøl e Agnete Friis sono due scrittrici danesi, pluripremiate, che abitualmente scrivono libri per ragazzi (molto tradotti in italiano), la seconda è anche giornalista. Con *"Il bambino nella valigia"* hanno dato vita ad una serie e ad un nuovo personaggio, l'infermiera Nina Borg. Nina, come infermiera, fa parte di una ONG che lavora nei paesi dove gli aiuti umanitari rappresentano spesso l'unica ancora di salvezza per disperati, rifugiati, donne, bambini, malati, vittime di guerre e carestie... Un mondo che pochi vedono e conoscono, un mondo dove la marginalità

è così grande che basta un attimo per sparire. E i bambini, i più marginali di tutti, spariscono, spesso senza che le istituzioni possano fare qualcosa. Questo perché mentre l'emergenza

fa pensare solo al gruppo più grande, non ai dispersi, non ai più piccoli, non agli scomparsi, le organizzazioni criminali sono meno impacciate, meno impelagate, meno impantanate da mancanza di risorse, da vincoli o inibizioni.

Nina ha dei problemi personali, psicologici, quasi autistici: per esempio la sua percezione del tempo le permette in situazioni di emergenza di fissare l'attimo del disastro, focalizzando gli elementi in un quadro che resta vivi-

do a lungo, rendendola efficiente e particolarmente efficace nell'intervento di soccorso. Ma, per converso, quella stessa percezione che dilata il tempo in modo utile per costruire i passi dell'intervento, le fa perdere la cognizione del tempo nella vita normale, quotidiana e privata. Così si perde rispetto agli appuntamenti con la scuola dei figli, dimentica i patti concordati con il marito, resta in sovrappeso con i propri affetti. In una parola si confonde. Eppure, quando, incaricata da una sua collega di ritirare una valigia nel settore bagagli di una stazione di Copenhagen, vi scopre un bambino piccolo, ancora vivo, diventa di nuovo lucidamente consapevole che sono pochi i santi in Paradiso cui può rivolgersi. Nina infatti sa che leggi non proteggono il bambino, perché per essere protetti, occorre essere già su un terreno abbastanza sicuro. Quindi si assume il rischio di porsi tra il bambino e il Male.

Il libro è molto bello e mobilita un interesse sia per quello che racconta, sia per quello che non racconta.



ELISABETTA E IL VIRUS DEL TIPOGRAFO

1890-2010: L'AVVENTURA DELLA DITTA GRASSIGLI

MICHELE SIMONI

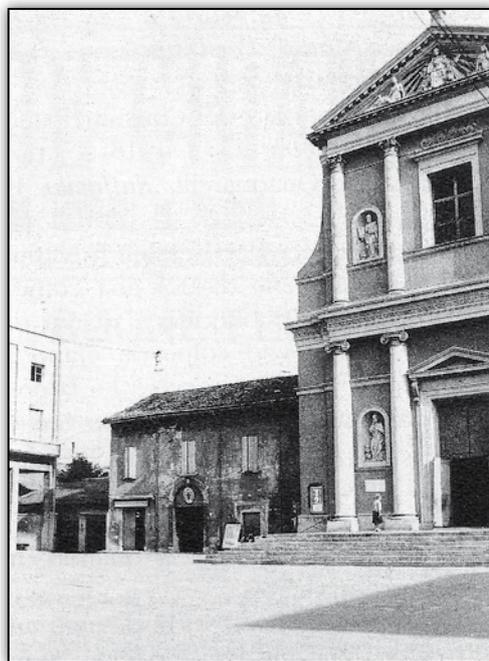
Una pista d'atletica. Un fischietto e maniche corte. Il sole di primavera sulla pelle e un gruppo di agitati adolescenti da tenere a bada; da ascoltare e motivare; da accompagnare – come ogni anno – verso un traguardo ripetitivo. Caratteri disordinati nell'ormonale tempesta giovanile. Caratteri che, come le lettere dell'alfabeto, cercano la linea su cui poter comporre una frase sensata, su cui scrivere un incipit provvisorio per la propria storia.

Era questa l'immagine sorridente e confusa che una ragazza di diciassette anni, sui banchi delle scuole magistrali, proiettava sul privatissimo schermo del suo futuro. Questa la motivazione, il richiamo, l'aspirazione che le faceva spesso balenare l'idea di iscriversi, dopo la maturità, all'ISEF di Bologna.

Diventare professoressa di ginnastica. Una scuola, una palestra, un grande campo d'erba fresca. Ragazzi e ragazze con cui condividere ore, in cui rivivere, ciclicamente, quel periodo misterioso, magico e confuso, che sono gli anni "fortunati e terribili" delle superiori. Questo il piccolo sogno da adolescente di una persicetana che, con indosso scarpe da tennis e pantaloncini corti, non aveva molte avversarie: Elisabetta Grassigli, per gli amici Betta, titolare dell'omonima tipografia di via Marconi.

Eravamo nel pieno del boom economico, di quegli anni Sessanta in cui i ragazzi sognavano in modo nuovo un nuovo mondo; in cui, per la prima volta nella Storia, questo rinnovamento sembrava – con tutto quello che le innovazioni tec-

nologiche, le aperture culturali, i cambiamenti geopolitici stavano portando – a portata di chiunque. Una democrazia del benessere e del poter essere qualcosa di diverso, una libertà fiorita negli abitacoli delle 500, con le canzoni dei



La sede della Tipografia fino al 1990

Beatles, nelle parole musicate di Guccini, in gonne improvvisamente accorciate e in capelli finalmente liberi di giocare liberamente.

Eravamo nel pieno del boom economico e, anche a Persiceto, erano tanti a darsi da fare per sviluppare nuove attività produttive, idee da rendere materia malleabile, economia da far girare, nicchie di mercato da conquistare. C'era poi chi, come il papà della Betta, si impegnava a rinnovare l'antica attività ereditata dal padre, impresa di famiglia figlia di un'altra Italia, regia e carducciana. Giuseppe Grassigli era il proprietario dell'omonima tipografia, la sede della quale si affacciava sul salotto buono della nostra

cittadina, Piazza del Popolo; infatti la bottega Grassigli era ospitata in affitto nei locali parrocchiali ora occupati dal patronato ACLI.

Il fermento positivo di quest'epoca, favorito, in una realtà come Persiceto, dal sereno scorrere delle giornate di una tranquilla provincia, non riuscì ad evitare che una dura malattia colpisse lo stesso Giuseppe Grassigli. Il saturnismo, male che in passato aveva tormentato, per intossicazione tramite i colori, anche Goya e Van Gogh, iniziò ad impedirgli di lavorare regolarmente dal 1966. Giuseppe, che aveva fatto il tipografo fin dopo la sesta elementare, fu, nel giro di poco tempo, impossibilitato a portare avanti l'impresa che dava da mangiare all'intera famiglia.

È a questo punto che entrò in gioco la ragazza appassionata di atletica e che vedeva il suo futuro nelle palestre scolastiche. Da un giorno all'altro, per esigenza pratica, Betta si vide catapultata in una realtà per lei quasi estranea; al suo fianco solo un giovane apprendista: "due cinni a dirigere un'azienda" come, sorridendo, ricorda adesso la stessa Betta. Accantonati i libri, necessariamente riposte sugli scaffali impolverati delle speranze le aspirazioni all'insegnamento, ecco Betta vestire i panni di imprenditore tipografico. I primi mesi non furono per niente facili: anzi, ritrovarsi all'improvviso ad avere a che fare con la composizione e la scomposizione dei caratteri alfabetici, con i meccanismi meccanici dei grossi macchinari, ma anche con i clienti, con le fatture e le trattative sui prezzi, ebbe un impatto duro sull'atletica ragazza. Ma Betta, con coraggio ed un pizzico d'incoscienza, aveva pensato che, se credeva di poter gestire,

attraverso lo sport, il carattere di nugoli d'adolescenti, poteva anche provare a giocare seriamente con i caratteri mobili inventati da Gutenberg... o almeno così ci piace immaginare, mentre ascoltiamo il racconto, avvolto nel fumo di una sigaretta, di questa signora riservata e gentile.

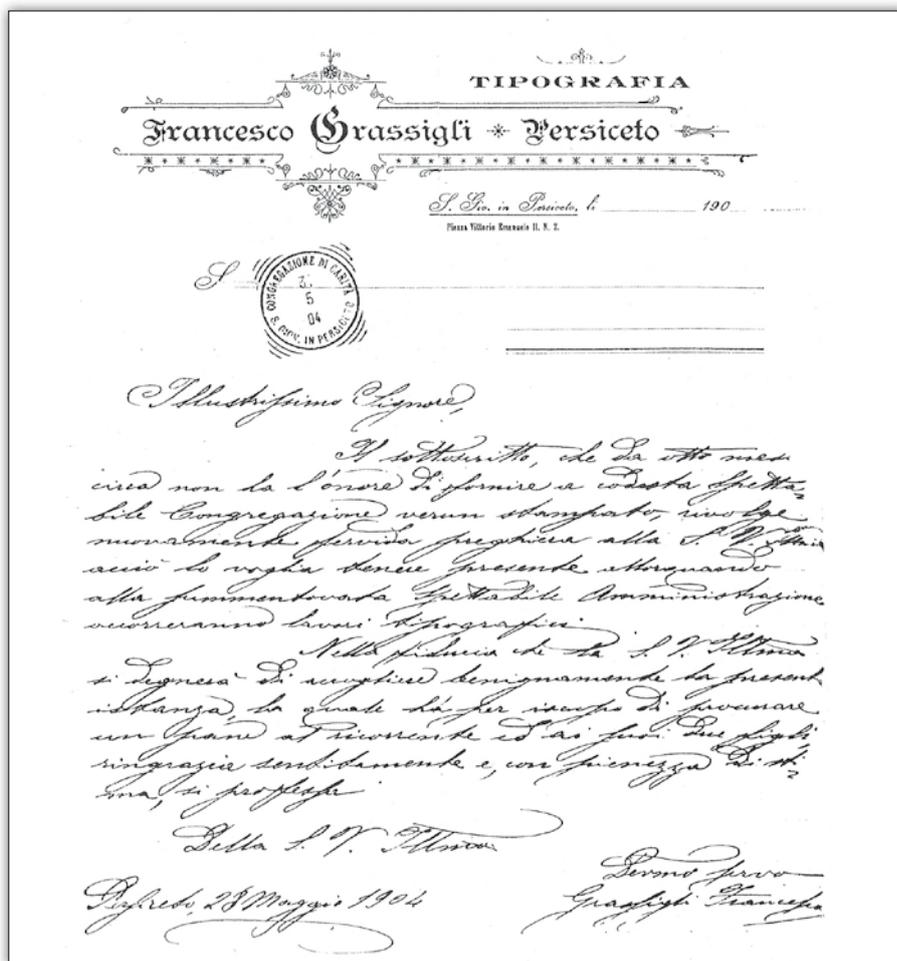
Sta di fatto che Betta riuscì ad ingranare la marcia giusta e, nel giro di qualche mese, si rese conto di essere capace di far funzionare l'intero organismo meccanico e finanziario della bottega; anzi, si accorse persino che quel lavoro, nel quale non aveva mai pensato di cimentarsi, anche perché papà non l'aveva mai sollecitata o spinta, le piaceva e le riusciva bene. Più i mesi passavano e più quella dolorosa necessità non le pareva più uno scherzo crudele del caso, ma quasi un segno di predestinazione; come se il virus del tipografo, "un male di razza" – così lo chiama Betta – le avesse improvvisamente risvegliato una naturale inclinazione prima d'allora ancora dormiente tra le pieghe della sua personalità.

Pare che il primo Grassigli ad ospitare, nei propri geni, il "male" del tipografo, sia stato il nonno di Betta, Francesco. Di certo fu lui che, in una mattina del 1890, aprì, per la prima volta, le porte della nuova bottega. Nasceva con quel piccolo grande gesto quella che resta la più antica tipografia ancora oggi attiva a Persiceto. Nasceva in una sede poco lontana da quella dei locali della Parrocchia (nella quale entro breve l'attività sarebbe stata trasferita) in un sottoscala nei pressi dell'attuale negozio del fotografo Lambertini. Il giovane Francesco, dal momento in cui trasferì l'attività nell'edificio della Chiesa, divenne il titolare di una specie di "stamperia pontificia": manifesti, bollettini parrocchiali, avvisi ecclesiastici diventarono i prodotti trainanti dell'impresa Grassigli. Dell'ormai lontana memoria del nonno, Betta ricorda i racconti tra-

mandati dal papà... in particolare fa riferimento alle liti tra i vecchi delle tue tipografie (Grassigli e Guerzoni), che, fino agli anni '60, si fecero concorrenza nel persicetano: più di una volta, nei bar della città, dove i due si incontravano, oltre alle parole, furono le sedie a volare! Inoltre, ricorda Betta, "il nonno, nei primi anni del Novecento, fece anche qualche mese di galera, per questioni legate alla stampa di materiale dal contenuto

certane uscito su "Strada Maestra", n. 35/1993.

Ciò che ha legato l'esperienza di Betta a quella del nonno è stata, per lungo tempo, la continuità nelle modalità e nei mezzi artigianali della professione. "E' un lavoro molto bello: in particolare la composizione a mano che ora non si fa più; ho tutta l'attrezzatura, macchine da stampa tipografiche che potrei ancora far funzionare... come ai tempi del nonno, fino a



Carta intestata con fregio della Tipografia Grassigli (1904)

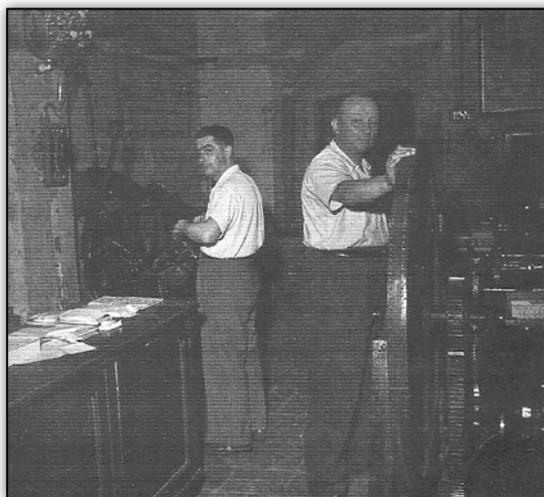
politico; mi hanno sempre raccontato che fu rinchiuso nel carcere dentro Porta di Sotto e che spesso, all'ora dei pasti, i familiari, per fargli sentire la loro vicinanza, gli portavano da mangiare attraverso le grate della finestrella" (Ricordiamo che la vicenda evocata da Betta è stata ricostruita, qualche anno fa, dal prof. Mario Gandini, in un articolo sulle tipografie persi-

15-20 anni fa, si facevano a mano tutte le composizioni, cioè l'im-paginazione letterina per letterina. Poi l'entrata del computer ha praticamente soppiantato il lavoro tipografico... Delle macchine vecchie me ne servo se debbo numerare i fogli o perforarli". Nel fumo della sigaretta che va esaurendosi, il ricordo di Betta per un modo di lavorare che ora non ha più citta-

dinanza diventa quasi timido rimpianto, disincantato elogio per un tempo ritmato da un lavoro ferreo ma forse più sereno. "Fino al 1990, quando traslocai nell'attuale sede di via Marconi, avevo in bottega un torchio tira bozze del 1856, costruito a Monaco di Baviera... una macchina bellissima, con quattro piedi a zampa di grifone che è lo stemma degli Hohenzollern... per le quantità ridotte, dieci manifesti alla volta, l'ho usata fino all'ultimo giorno prima di spostarmi in via Marconi".

Con il trasferimento della bottega, con la vendita del vecchio e glorioso torchio ottocentesco, simbolo di un tempo ormai svanito, Betta decide di dare un nuovo aspetto alla propria attività: al posto di svolgere verso la litografia, impresa di stampo maggiormente industriale, si trasforma in tipografia-copisteria. "Il Torchio e le altre aziende litografiche persicetane fanno un tipo di lavoro molto diverso dal mio, in una scala produttiva maggiore. Io sono l'unica rimasta a produrre cose piccole di stampo tipografico: 100 biglietti da visita, bigliettini per bomboniere, partecipazioni di nozze, volantini...". Nell'ultimo decennio del Novecento, qualche anno dopo il cambio di sede, grosse novità arrivano dall'informaticizzazione. "Sinceramente... un cambiamento drammatico, almeno nei primi tempi; un periodo difficile, con i pc, le stampanti al laser... ora si fa con questo il pic-

colo lavoro tipografico. Inoltre, con la diffusione dei computer, si è persa molta della clientela aziendale, per la quale facevo fatture e carta intestata. Ora, più che altro, lavoro con i privati; faccio quasi sempre, elaborando le indicazioni dei clienti, anche l'impostazione grafica".



Da sinistra: Giuseppe ed il fratello Lino Grassigli (secondo dopoguerra)

Dopo aver navigato per tre secoli nella realtà persicetana, la ditta Grassigli continua, dopo tre generazioni affette dal "male del tipografo", a non dare segni di guarigione. Nell'attuale piccola sede, Betta continua a portare avanti un discorso nato mentre il Regno Italiano istituiva la colonia d'Eritrea e quando *Cuore* di De Amicis si affermava come best seller. Nello spazio ridotto riservato all'accoglienza della clientela, nell'antro ombroso

in cui sono accolte le sonnolente macchine tipografiche del passato, la ditta resta ancora un po' bottega, luogo non solo di lavoro ma anche di incontro, di quattro chiacchiere con un conoscente, di un sorriso con un amico.

Mentre, nel vetro del portacenere, la sigaretta esala l'ultimo respiro, nel silenzio estivo dell'ora di pranzo, sembra di vedere i giovani volti, le tute sudate o le teste annoiate; nelle morgane roventi sotto la serranda socchiusa affiorano possibili presenti che non sono stati, foto di classi, campi sportivi invasi da studenti. Tra le parole che raccontano di passione vera per una professione, anche se incidentale, inaspettata, ricevuta per uno scherzo della sorte, sono loro ad avere l'ultima parola, i sogni adolescenti mai sbocciati.

Non c'è però tristezza, magari solo un pizzico di sana, necessaria malinconia; che i caratteri si compongono e scompongono, imprevedibili e inaspettati. Così, solo così, nascono storie che nemmeno avremmo la fantasia di sognare.

Le immagini sono tratte da Mario Gandini, Le tipografie persicetane tra Ottocento e Novecento, in "Strada Maestra", n. 35/1993.

INCONTRO SULLA DISABILITÀ

FABIO POLUZZI

Nell'anno scolastico 2009-2010, l'Istituto Comprensivo di S.Matteo della Decima è stato al centro di un evento nel segno di un modello di scuola convintamente solidale e orientata ai valori.

Una delegazione di genitori ed insegnanti specializzati nella didattica finalizzata ai casi di disabilità, provenienti da Pforzheim, nel Baden Wuttemberg, è stata ospite nell'elegante edificio della Scuola Primaria recentemente inaugurato.

Oggetto dell'incontro, il tema dell'integrazione dei bambini con bisogni speciali.

Due modelli sono stati messi a confronto: da un lato il modello tedesco delle scuole speciali, dall'altro quello italiano dell'inclusione dei bambini con bisogni speciali in classi indistinte con l'affiancamento di insegnanti dotati di competenze specifiche.

L'iniziativa si è giovata del lavoro di ideazione e tessitura di Simonetta Cotti, già docente dell'Istituto Comprensivo di S.Matteo della Decima, attualmente residente in Germania dove è impegnata in progetti internazionali.

Suo anche il ruolo di interprete, pazientemente svolto durante l'illustrazione delle relazioni e l'appassionato dibattito che ne è seguito.

Nella sua introduzione, il Dirigente prof. Fergan Fallaci ha sottolineato l'importanza del positivo scambio di esperienze reso possibile da Simonetta Cotti, ringraziando per la presenza non solo gli ospiti tedeschi, ma anche l'Ispettore Raffaele Iosa, responsabile tecnico dell'integrazione

degli alunni disabili per la regione Emilia Romagna, l'Assessore alle politiche scolastiche del comune di S.Giovanni in Persiceto Andrea Fiorini, il Presidente del Consiglio di Istituto Franco Gov-

(a titolo esemplificativo Olanda e Cina da ultimo).

La comparazione delle esperienze ha evidenziato un significativo incremento di capacità intellettive negli alunni italiani affetti da



ni e i rappresentanti dei genitori del plesso, questi ultimi pronti a portare la loro testimonianza.

In effetti l'approccio della scuola italiana al tema della disabilità può documentare risultati di assoluta rilevanza non in virtù della separazione ma, al contrario, grazie allo sviluppo della relazione fra ragazzi con abilità diverse.

Con un certo orgoglio, l'Ispettore Iosa ha evidenziato come in particolare l'esperienza emiliana abbia suscitato vivo interesse nei responsabili di questa area del sistema educativo di vari Paesi

sindrome di Down rispetto agli omologhi di altri Paesi seguiti con altre metodiche.

Paradossalmente, ha sottolineato Iosa, il lavoro degli insegnanti può essere alla fine solo uno dei fattori di aiuto, dovendosi riconoscere agli studenti della classe impegnati nella relazione un ruolo determinante nella crescita e nello sviluppo dei disabili.

Al di là dell'aspetto valoriale, di immediata percezione, il risultato di crescita si ottiene a costi sensibilmente più bassi rispetto alla creazione di un sistema di

SUCCEDE A PERSICETO

-> **CONTINUA DA PAG. 10**

DOMENICA 10 OTTOBRE ORE 15.30, "La Bora", Darwin megalab: capire l'evoluzione attraverso la Biodiversità delle chioccioline, attività a cura di Andrea Velli.

VENERDÌ 15 OTTOBRE ORE 21, Planetario, Ghiaccio e ferro dallo spazio, conferenza a cura di Romano Serra.

SABATO 23 OTTOBRE ORE 10-13 E 15-18, sala consiliare del Comune di Sant'Agata Bolognese, porta Otesia, Una finestra sul paesaggio e l'economia della pianura Padana nell'età del Bronzo, giornata di studi e inaugurazione della nuova sezione del Museo Archeologico Ambientale dedicata all'età del Bronzo presso la casa "Pollicina", in via Terraglia Ponente a Sant'Agata.

DOMENICA 17 OTTOBRE ORE 15.30, Planetario, Perseo e Andromeda: quando il cielo è un mito, attività per bambini a cura di Carlotta Cucchi e Marco Cattelan.

VENERDÌ 22 OTTOBRE ORE 21, Planetario, Lune e anelli del Sistema Solare, conferenza a cura di Giuseppe Pupillo.

SEGUE A PAG. 28 ->

scuole differenziate.

E' un dato che nessuno dei governi succedutisi nel tempo, dopo la scelta di campo valoriale degli anni '70, ha mai messo in discussione questo sistema.

Fu in quegli anni che si optò per un contesto scolastico aperto e accogliente nella consapevolezza

scita comune secondo le proprie attitudini e forme di intelligenza per mezzo dell'interscambio relazionale.

Ciò vale anche per gli alunni disabili i cui progressi sono più sensibili se l'intervento è precoce.

Tuttavia anche nella scuola superiore l'esperienza è positiva es-

mente sviluppa una forza interiore non facilmente riscontrabile in altre circostanze, in grado di moltiplicare l'efficacia delle varie tipologie di intervento.

Gli esperti tedeschi hanno mostrato grande interesse per il modello proposto, molto distante dalla selettività, a volte quasi esasperata, della scuola tedesca, anche se con notevole differenza tra i vari land a cui vanno riferiti i vari modelli organizzativi.

In Germania, nei casi di disabilità una didattica differenziata non si coniuga con la centralità della relazione, ciò che è viceversa cruciale nel modello italiano ed emiliano in particolare.

Apprezzamenti sono stati rivolti dagli ospiti stranieri per l'atteggiamento partecipativo dei genitori, più accogliente in generale di quello tedesco verso la disabilità, concepita come un'istanza che interpella i valori del gruppo classe.

In taluni casi, fuori dal contesto Italia, prevale la preoccupazione che una diversificazione della didattica in funzione dei diversi bisogni dei componenti del gruppo classe sia inconciliabile con un regolare sviluppo dei programmi scolastici.

Gli insegnanti di sostegno italiani hanno viceversa dimostrato con la loro esperienza che ciò è ampiamente possibile.

Più in generale, un modello di apprendimento meno accelerato, capace di privilegiare l'ascolto e volto all'approfondimento risulta maggiormente efficace.

Il seminario si è concluso con reciproche promesse di approfondire, lo scambio di esperienze e di contributi e con l'apprezzamento espresso dagli ospiti tedeschi per l'eccellente lavoro educativo svolto presso l'Istituto Comprensivo di S.Matteo della Decima nella sua nuova moderna struttura.



che la scuola poteva essere cambiata non attraverso un generico "buonismo", ma per mezzo del quotidiano confronto con i bisogni altrui.

Questo non significa che il disabile non abbia bisogno di una didattica speciale: la stessa può essere tuttavia utilmente collocata all'interno di una classe indistinta.

Un genitore ha testimoniato il lavoro svolto da un gruppo di ragazzi per acquisire il linguaggio dei segni, ciò che ha reso possibile sviluppare la comunicazione con un alunno vincolato a tale modalità, registrandosi un bilancio di positiva crescita complessiva della classe.

E' quello che ancora Iosa ha definito come l'approccio cooperativo in grado di produrre la cre-

scendo possibile ottenere anche un diploma sia pure diversificato.

Cruciale anche il ruolo dell'Ente Locale nel mettere a disposizione educatori che affiancano gli insegnanti di sostegno, come sottolineato dall'Assessore Fiorini. A questo fine, il Comune di S.Giovanni in Persiceto devolve annualmente una cifra di circa 450.000 Euro, una somma quindi ingente in tempi di ristrettezze finanziarie.

Ciò a testimoniare l'importanza assegnata all'investimento sulla funzione educativa e sull'aiuto ai soggetti più deboli.

L'ispettore Iosa ha inoltre sottolineato come anche le nuove tecnologie offrano supporti e aiuti impensabili in un recente passato.

Il ragazzo in difficoltà normal-

SUCCEDE A PERSICETO

-> CONTINUA DA PAG. 26

DOMENICA 24 OTTOBRE ORE 15.30, Planetario, Letture animate al planetario, attività per bambini e ragazzi a cura di Elena Musti.

MARTEDÌ 26 OTTOBRE ORE 19.30, casa "Pollicina", via Terraglia Ponente, Sant'Agata Bolognese, visita guidata alla nuova sezione del Museo Archeologico dedicata all'età del Bronzo e alla mostra archeologica "Il tempo svelato...". Info: tel. 051.6871757.

VENERDÌ 29 OTTOBRE ORE 21, Planetario, Quant'è vicina una stella vicina? conferenza cura di Chiara Marsigli.

DOMENICA 31 OTTOBRE ORE 16, Laboratorio dell'insetto, Gli adattamenti degli insetti all'ambiente, attività a cura di Matteo Vecchi.

FINO A DOMENICA 31 OTTOBRE, chiesa di Sant'Apollinare, mostra archeologica "Il tempo svelato... da Felsina a Bononia: lo scavo di via D'Azeglio". Orari: sabato ore 17-19.30, domenica ore 10-12.30 e 17-19.30. Ingresso gratuito.

DOMENICA 24 OTTOBRE ORE 17-18 visita guidata in occasione della Festa della Storia. Info: tel. 051.6871757, www.museoarcheologicoambientale.it

SABATO 30 E DOMENICA 31 OTTOBRE ORE 15, stazione ferroviaria, "A ritroso nel tempo... alla luce del crepuscolo", trekking urbano con visita guidata al centro storico e alla mostra archeologica "Il tempo svelato...". Prenotazioni: Urp, n. verde 800.069678.

SIGARETTE, TORTELLINI, MULINI BIANCHI E ALTRE AMENITÀ

GUIDO LEGNANI

Sembra proprio che verrà approvato il divieto di fumare alla guida di un qualsiasi autoveicolo con sanzioni, pare, per i trasgressori, dai 250 Euro in su. Come ancora tanti altri, sono sì un fumatore ma avendo io smesso di guidare di mia spontanea volontà, nel 2005 (le polveri sottili escono dalle automobili, non dalle paglie!), il problema non mi tange inducendomi però ad alcuni ragionamenti nell'ordine del "non-sense" vero e proprio.

Vi vieteranno di fumare in macchina perché sennò vi distraete e causate incidenti. Questo il motivo di tale divieto.

Ricordo, al proposito, di quella volta, da giovane, in cui andai a finire nel fosso, alla guida della mia autovettura, perché mi ero distratto a guardare un aeroplano in fase d'atterraggio, che mi stava passando sopra!

...(dice il bimbo rivolto al babbo che sta guidando: "papà guarda, ci son le pecore!", il genitore si volta un attimo per guardare e SGNAC! Un bel frontale con un tir!)... Il paesaggio che ci scorre intorno, in automobile, può essere fonte di pericolosissime distrazioni, quindi proporrei di fabbricare autoveicoli, d'ora in poi, senza finestrini né parabrezza sostituendoli con sottili feritoie, come sui blindati e i carri armati, dimodoché il guidatore non si distrae guardando fuori!

Signori! Invece di star qui a continuare questo becero stillicidio ai danni di chi fuma, io un'ideina

ce l'avrei: SMETTETE DI FABBRICARE E PORRE IN VENDITA LE SIGARETTE! Quando una cosa non c'è, non la si usa, no? Noi fumatori irriducibili ce ne faremo una ragione e ognuno sarà finalmente libero e felice di morire per qual-



cos'altro! E per piacere, per una sorta di "par condicio", scriviamo sulle fiancate delle automobili "le emissioni di questo automezzo UCCIDONO", che mi sembra più giusto, soprattutto nei tempi in cui viviamo. Che qualcuno mi spieghi quest'idiozia: da una parte, ogni giorno esce un nuovo tipo di sigaretta (tanto per dirne una, la nuova linea della Camel) mentre dall'altra, a forza di divieti tra un pochino arriveremo ai "GHETTI" in cui rinchiudere i fumatori per punirli e tenerli lontani dal resto dell'umanità! Ragazzi, decidiamoci, non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca!

In un mondo che non è mai stato tanto inquinato come quello d'oggi, stiamo assistendo a questa folle corsa verso un salutismo

estremista "a raglio" (per usare un termine dialettale locale), che sempre più spesso mi fa sorridere. Non so se ci avete fatto caso, ma oggi non si mangia più un certo cibo semplicemente perché ci piace... oggi lo si reclamizza e lo si mangia... PERCHÉ FA BENE! Tutto cominciò coi Mulini Bianchi, subito seguiti a ruota dai famosi 5 CEREALI di cui peraltro ben pochi sanno qualcosa.

Da un'indagine condotta da me medesimo, tempo fa, per mio puro diletto, è emerso che su un campione, ad es. di 10 persone NESSUNO dico NESSUNO è arrivato a citarmi i nomi di almeno 5 cereali (i cereali esistenti sulla terra son ben più di 5), in tre son riusciti a citarme-

ne un paio tutti gli altri zero, una persona mi chiese se i fagiolini fossero cereali!

Che senso ha "mangiare sano" se poi non si sa niente su questo "sano"? ...E vai di zuppette colorate, vai di radicali liberi (che non c'entrano niente con l'Onorevole Pannella e soci), vai di castori che non si sa bene come diavolo facciano a fabbricare a mano, una per una, TONNELLATE DI CIOCCOLATE da esportare in tutto il mondo, disponendo essi di una piccola graziosa baita di montagna e riga! Io vado matto per i tortellini, non so a cosa facciano bene e sinceramente non m'importa nulla; sono buoni e me li gusto ogni volta che posso, rigorosamente fatti in casa...

Avrei tanto ancora da dire ma per ora fermiamoci qui.

SFOGO DI RABBIA

DA SCRIVERE PER NON URLARE, DA SCRIVERE PER
NON AVER URLATO, SCRIVERE PERCHÉ, COMUNQUE,
QUELL'URLO NON È PASSATO

SARA ACCORSI

Ci sono cose che non hanno prezzo. Come un garage o un posto auto. Perché sprecare litri di benzina per girare intorno a casa alla disperata e innervosita ricerca di un parcheggio non è di certo situazione piacevole. Così come avere lasciato l'auto a un chilometro da casa e proprio mentre si sta aprendo il portone ecco che si libera proprio il posto davanti a casa. O così come aver sterzato e controsterzato quelle venti volte, con spazi di manovra da due-tre dita, perché l'auto doveva entrare a tutti i costi in quello spazio tra il palo della fine del divieto di sosta e il bidone della spazzatura, e appena si è riusciti nell'impresa si libera un comodissimo parcheggio a lisca di pesce due metri più in là. Un posto certo libero per la propria auto si rivela una manna antistress. Se si abita in grandi città, o nel centro della bonaria Bologna. Ma a San Giovanni? Scene così certo possono accadere. Possono. Se c'è qualcosa in Piazza, o nelle ore di entrata e uscita delle scuole, o in occasioni di spettacoli di richiamo al Fanin, o nelle mattinate estive di mercato. Oppure in alcune zone in cui la situazione parcheggi è stata da poco ridisegnata e solo alzando gli occhi e contando le terrazze dei palazzi intorno, si potrebbe capire che forse le linee scarseggiano. Ma per il resto? Siamo un paese ad alto stress da parcheggio? Non parrebbe. Non sembra esserci uno sterminato popolo di auto-ovuli che si infilano dovunque, anzi. Eppure ci sono situazioni in cui San Giovanni diventa per magia il centro di Bologna, quando non addirittura della capitale! Perché posto che un garage

SEGUE A PAG. 32 ->



QUELL'OSCURA "RIFORMA"

MARCO MASETTI

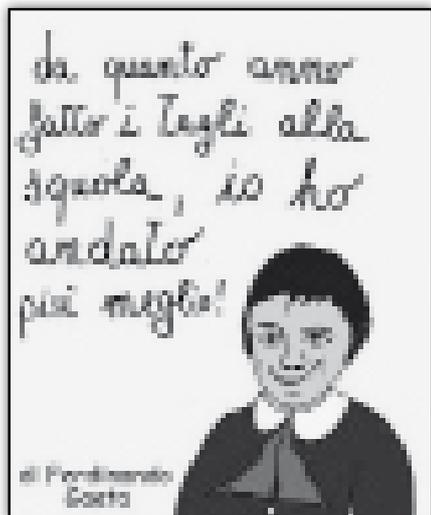
Spett. redazione di Borgo Rotondo,

trovandomi con alcuni amici, il discorso è caduto sulla scuola e, con mia grande meraviglia, mi sono reso conto che, a parte i diretti interessati del settore, una buona parte delle persone è completamente all'oscuro dei tagli radicali operati nel campo e spacciati come riforma. Tuttavia la mia meraviglia è frutto di ingenuità, infatti la maggior parte degli organi di informazione pongono in prima pagina principalmente notizie di cronaca nera, di nessun effettivo interesse pubblico, forse proprio per

secondo la politica dello struzzo: fingendo di non vedere tutto andrà per il meglio. Basta chiudere gli occhi e pensare in positivo e tutto verrà risolto, intanto "spendiamo e spandiamo", così la crisi degli speculatori e delle banche ingorde si risolverà da sé: questa è infatti la predica quotidiana che ascoltiamo tutti i giorni alla televisione, ma per i centocin-

quantamila insegnanti e bidelli che la "riforma" prevede di mandare sulla strada non sarà sufficiente pensare in positivo. L'assurdità è che non si tratta di personale in esubero per calo di iscrizioni, anzi è proprio il contrario, aumentano gli allievi e la loro problematicità e nel contempo si tagliano i servizi: questo è ad esempio chiarissimo nella provincia di Modena dove insegno.

In realtà nelle scuole superiori viene ridotto l'orario di lezione, riducendo le ore curricolari e rendendo impossibile l'attività dei laboratori, presenti negli istituti professionali ed artistici, anche in considerazione dell'affollamento dovuto a classi sempre più numerose. In effetti per ridurre il personale, già prima di questa riforma, si era pensato di



tentare di occultare i gravi problemi sociali del nostro paese,

-> CONTINUA DA PAG. 30

SFOGO DI RABBIA

DA SCRIVERE PER NON URLARE, DA SCRIVERE PER
NON AVER URLATO, SCRIVERE PERCHÉ, COMUNQUE,
QUELL'URLO NON È PASSATO

è comunque cosa comoda, e soprattutto metratura in più da utilizzare, è possibile che in una tranquillissima zona residenziale, per giunta di una frazione, si decida di separare la vendita di appartamento e garage, quasi si fosse così pieni di richieste di affittuari del garage che a confronto la vincita di "Win for life" è robetta da disperati? Forse ci sono tanti salutisti disposti a collocare l'auto a cinque chilometri da casa così da assicurarsi un'ottima camminata a piedi in occasione di ogni uscita e noi non ce ne siamo mai accorti. Oppure accade che il riadattamento di una casa di campagna da unico appartamento a due appartamenti si trasformi in una collezione di progetti tutti bocciati perché...non c'è la metratura per il garage! E non importa se si possiede a venti metri da casa un capannone di trecento metri quadri. E nemmeno se si ha un'area cortiliva di cinquanta metri quadri, che Suv per Suv che si acquisti, di certo non si ingombrirebbe tutto con un'auto! Rabbie che non hanno prezzo. Per tutto il resto... dove abita la libertà di scegliere di lasciare la propria auto ghiacciarsi d'inverno e farsi forno d'estate?

disinteressati, che, dopo essersi aggirati come "zombi" tra i ban-



chi di classi superaffollate, decidono gli ultimi mesi di gettare la spugna e di aggirarsi per strada a combinare nulla di buono. Almeno a scuola erano controllati da bidelli ed insegnanti e probabilmente a casa nessuno li segue, altrimenti non si sarebbero ridotti appunto a zombi: la crisi delle famiglie, d'altra parte, è sotto gli occhi di tutti.

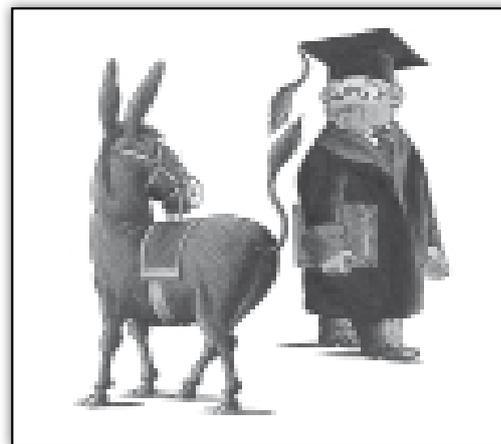
Ma al di là della "deregulation" operata da tagli e sovraffollamento, ciò che maggiormente mi indigna è il ritenere che il nostro paese possa migliorare promuovendo l'ignoranza. Ieri, alle Budrie, il Cardinale Caffarra nella predica parlava ai giovani dello Spirito Santo paragonandolo a un professore, sostenendo che i suoi insegnamenti morali permettono di non rimanere asini,

cosa che non è indifferente, dato che un asino finirà per essere infelice.

Quello che vale nel campo spirituale vale anche nel campo umano. Nell'Istituto d'Arte di Modena dove insegno, che la riforma vuole portare alla dignità di Liceo, sopprimendo

ore e materie, le ore di disegno geometrico verranno ridotte da 20 a sole 6, sull'arco di cinque anni. I ragazzi che frequentano questa scuola presentano, solitamente, grosse difficoltà in matematica e lo studio della geometria in termini intuitivi, tramite il disegno, è l'unico campo nell'ambito delle materie d'ordine logico dove danno risultati generalmente soddisfacenti. Praticamente non avranno più gli strumenti progettuali e non studieranno più la prospettiva e questo proprio in Italia, dove è stata inventata ed applicata per secoli. Se poi si iscriveranno all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove insegno disegno prospettico, materia

che probabilmente pure sparirà l'anno venturo, avranno grosse difficoltà ad elaborare progetti sensati. Certamente il calcolatore elettronico che permette di generare prospettive non ne può sostituire lo studio. Sarebbe come ritenersi allo stesso livello di un acquarellista perché si è capaci di scattare foto digitali e si sa filtrarle con Photo-painter o con programmi analoghi. Saper correre ai duecento all'ora, con il rischio di schiantarsi, in automobile non ha niente a che fare con il correre a piedi. Il possesso di un calcolatore elettronico non ci trasforma automaticamente in tecnici. La questione è che comunque i tagli nella scuola peggiorano pure le possibilità di apprendimento anche nel campo delle nuove tecnologie.



Se dunque vogliamo diventare un paese di asini, con tutto ciò che ne consegue, siamo già sulla buona strada.

LO SPORT DI GJO

GIORGIO BAIESI

LA RISCHIOSA FAVOLA DI JULIO GONZALEZ

L'inizio felice, il momento triste e poi tutti felici e contenti. Sembra una favola. Sembra. Perché in questa storia non c'è un cattivo non c'è il nemico ma una grossa fatalità che ha rischiato di diventare tragedia. Julio Gonzalez nel 2005 giocava nel Vicenza era il bomber della squadra e con la propria nazione, il Paraguay, aveva appena vinto l'argento alle olimpiadi. Tutto gira bene, grandi prospettive, soldi e successi. Poi un giorno in autostrada vicino alla "sua" Vicenza che aveva conquistato con le sue reti avviene un maxi incidente che oltre alla sua vettura coinvolge due camion. Di corsa in ospedale e la disgrazia che sembra a un passo i medici riescono a fare l'impossibile, si salva ma è costretto a farsi amputare un braccio. Tutti sono tristi per lui. Non lui. Capisce quanto sia stato fortunato a scampare a quel pericolo e inizia ad assaporare la vita diversamente. Passano più di due anni e torna a giocare in Sud America compiendo quello che nelle fiabe sarebbe il classico felici e contenti di chiusura, ma questo non è un racconto e quindi niente finisce. C'è ancora il tempo che Julio scriva un altro capitolo, magari da allenatore visto che da poco ha preso il patentino.

BorgoRotondo

Periodico della ditta
EDIGRAFICA DI ROSSI DORELLA

Autorizzazione del Tribunale
di Bologna, n. 7737 del 20-02-2007

Pubbliche relazioni
ANNA ROSA BIGIANI
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821568

Fotocomposizione e stampa
Tipo-Lito "IL TORCHIO"
Via Copernico, 7
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187
E-mail: info@iltorchiosgp.it
www.iltorchiosgp.it

Direttore responsabile
PIO BARBIERI,
Ordine dei giornalisti.
Tessera n° 58178

Coordinamento redazionale
ELEONORA GRANDI, GIULIA MASSARI,
LORENZO SCAGLIARINI, MICHELE SIMONI,
GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione
SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI,
TERESA CALZATI, MAURIZIA COTTI,
WOLFANGO HORN, LISA LUGLI,
GIORGINA NERI, LUCA SCARCELLI,
CHIARA SERRA, FEDERICO SERRA,
IRENE TOMMASINI

Progetto grafico (bianco&nero)
MARIA ELENA CONGIU

Illustrazioni
MARINA FORNI, DOMENICO MOSCA,
PAOLA RANZOLIN

Direzione e redazione
c/o Palazzo Comunale
Corso Italia, 74, 40017
San Giovanni in Persiceto
e-mail lorescaglia@yahoo.it
borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero
GIORGIO BAIESI, VALENTINO LUPPI,
LORENZO PELLEGGATTI, DANIELA SAGUATTI,
FABIO POLUZZI, GUIDO LEGNANI,
MARCO MASETTI

*DELLE OPINIONI MANIFESTATE NEGLI
SCRITTI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI
DEI QUALI LA DIREZIONE INTENDE
RISPETTARE LA PIENA LIBERTÀ DI GIUDIZIO*
ANNO IX, N.08/09, Agosto-Settembre 2010,
diffuso gratuitamente

